

Musei archivi biblioteche: Comune di Trieste, un esempio concreto di catalogo condiviso

PAOLA UGOLINI, CLAUDIA MORGAN
Comune di Trieste

È proprio nei momenti difficili, coscienti della crisi, che bisogna ribadire l'importanza degli istituti culturali e proporre eventualmente una nuova percezione del loro uso, sottolinearne il ruolo centrale per la diffusione della ricerca e della cultura, avere il coraggio di proporre il loro cambiamento. Possono infatti diventare centri d'attività e di produzione culturale e la rete degli istituti culturali può essere l'obiettivo più vicino e facilmente raggiungibile in ambito locale.

Il catalogo integrato dei beni culturali, legato agli istituti culturali del Comune di Trieste¹, è stato già presentato in una giornata d'incontro nel novembre 2008, dopo anni di lavoro condiviso alle spalle, anche se in varie occasioni ci si era soffermati sul lavoro in corso di svolgimento e sulla descrizione dei modelli operativi sottostanti alla sua creazione ed implementazione².

1 Vi fanno parte, in ordine cronologico di adesione: Civici Musei di Storia ed Arte, Civico Museo di Storia Naturale, Archivio Generale, Museo Revoltella, Archivio Diplomatico della Biblioteca civica Attilio Hortis, <<http://biblioteche.comune.trieste.it/>>.

2 C. Morgan, P. Ugolini, *Catalogare insieme materiali diversi: dal catalogo partecipato al catalogo integrato degli istituti culturali del Comune di Trieste*, in: "Atti dei Civici musei di storia ed arte di Trieste", n. 20, 2004, pp. 195-201; C. Morgan, P. Ugolini, *Coerenza e controllo nel Catalogo integrato degli istituti culturali del Comune di Trieste: riflessioni e interrogativi*, in: "Atti dei Civici musei di storia ed arte di Trieste", n. 21, 2005, pp. 297-306; C. Morgan, P. Ugolini, "Il catalogo integrato degli Istituti culturali del Comune di Trieste: problemi e prospettive", in: 15. *Convegno ANMS: Museo oggi tra realtà e virtuale: Trieste 23-26 novembre 2005*, Trieste, Museo civico di storia naturale, 2005,

Oggi si possono confermare alcuni dei principi che lo sottendono in funzione proprio del MAB, il coordinamento permanente nato nel 2011 tra AIB (Associazione Italiana Biblioteche), ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) e ICOM Italia (International Council of Museum - Comitato Nazionale Italiano). Fondamento di tutto il progetto sono state infatti la collaborazione e la condivisione catalografica, secondo il modello partecipato della descrizione dei materiali bibliografici tradizionali, ma soprattutto di conoscenze, di esperienze, di professionalità e di obiettivi.

Allora il catalogo integrato del Comune di Trieste non aveva conquistato e chiaramente espresso le proprie potenzialità, né il gruppo di professionisti partecipi al progetto aveva avuto un riconoscimento dell'innovazione proposta. Gli unici entusiasti erano i bibliotecari gli archivisti, gli esperti dei vari musei civici e gli architetti partecipanti al progetto Atlante. Oggi abbiamo conseguito maggiore consapevolezza, confortati dal pensiero di aver perseguito una strada corretta.

La storia del patrimonio culturale conservato nei vari istituti civici cittadini individua, attraverso le carte d'archivio i documenti sul patrimonio e le biblioteche d'autore, i legami che intercorrono tra le varie collezioni museali. Un catalogo che dia particolare valenza alla "ricomposizione virtuale" delle collezioni oltre che a descrivere accuratamente tutti i beni culturali, è uno strumento di grande utilità per gli studiosi, proiettato al futuro. È stata proprio l'esigenza di far conoscere e rendere disponibili informazioni su tutti questi beni a convincerci ad accogliere nel catalogo tradizionale materiali fotografici, grafici e cartografici, musica a stampa o manoscritta, registrazioni sonore, multimedia, opere d'arte, reperti archeologici e ad abbinare quasi sempre ai metadati anche una rappresentazione digitale di quanto descritto. L'attuazione di due specifici progetti, ovvero il censimento dei monumenti funerari presenti nel cimitero di Sant'Anna di Trieste e l'Atlante dei beni culturali³ ha arricchito inoltre il catalogo con altre due inconsuete categorie di beni culturali.

Non si è voluto produrre cataloghi separati, ma far confluire tutti i dati in un unico contenitore informatico per evidenziare anche il collegamento che ogni oggetto culturale poteva avere con altri documenti. Un'opera d'arte è pertanto descritta secondo il suo standard specifico (scheda OA dell'ICCD) e attraverso opportuni legami è messa in relazione in modo ipertestuale alla sua bibliografia di riferimento e a tutti gli altri elementi che ne siano in qualche misura correlati. Ecco quindi che possiamo partire dalla descrizione di un quadro conservato al

pp. 101-104; C. Morgan, P. Ugolini, "Signori, il catalogo è questo ...", in: *Gli standard di descrizione negli archivi nelle biblioteche 5. giornata di confronto Trieste 17 dicembre 2004...*, a cura di A. Passone e Grazia Tatò, Trieste, AIB-ANAI, 2007, pp 40-43. "Il progetto triestino per un Catalogo integrato dei beni culturali" in: *Ifnet servizi per biblioteche e centri di documentazione* <http://www.ifnet.it/?page_id=567>.

3 Riguardava il censimento e la descrizione degli immobili riconosciuti di interesse culturale presenti nella città. <<http://www.retecivica.trieste.it/triestecultura/new/atlante/default.asp>>.

Museo Revoltella, navigare verso descrizioni di opere affini o dello stesso autore, reperire cataloghi di esposizioni che hanno ospitato l'opera, testi biografici o di approfondimento disciplinare, salire attraverso un legame di tipo gerarchico alle notizie sulla collezione di cui fa parte o a informazioni storico architettoniche sul palazzo che ospita il Museo che la conserva.

I legami di tipo vedi e vedi anche possono guidare il fruitore in un percorso preordinato, ma anche offrire suggestioni per diramare ed espandere la ricerca in molteplici direzioni. La presenza di link anche verso risorse collocate sul web rende il catalogo non autoreferenziale bensì aperto ed integrato alla rete. Un'apertura bidirezionale, visto che si è scelto di consentire ai motori di ricerca l'indicizzazione del catalogo, che pertanto presenta risultati anche rispetto a ricerche effettuate, ad esempio, dalla maschera di interrogazione di Google.

La facilità dei collegamenti non prescinde dal rigore scientifico, catalografico e dall'aderenza ai principi sottostanti a tutti gli standard di riferimento utilizzati (ISBD, Soggettario di Firenze, Schede dell'ICCD). Si è inoltre stabilito di adeguare la struttura del catalogo ai principi (FRBR) e alle norme (REICAT) attualmente in vigore, nonché alle rilevanti novità proposte dal Thesaurus di Firenze. Armonizzare standard nati per assolvere funzioni differenti e portatori di punti di vista o approcci dissimili rispetto a problematiche comuni nonché garantirne una pacifica convivenza è stato comunque difficile. La presenza negli istituti partecipanti di collezioni e fondi archivistici ha portato inoltre ad accogliere nel catalogo anche le loro descrizioni attraverso l'adozione della scheda specifica ISAD(G), sebbene la struttura del software non consenta attualmente la rappresentazione "ad albero".

La progettazione e l'implementazione di un catalogo di questo genere ha svolto anche funzioni di catalizzatore nei confronti degli operatori convinti, sia pure in varia misura, a condividere conoscenze ed esperienze e a collaborare con professionalità secondo le specifiche competenze. Il coinvolgimento progressivo degli esperti dei musei e dei conservatori ha fatto sì che, superata la diffidenza iniziale e le difficoltà metodologiche, si passasse dall'inserimento a catalogo di singoli oggetti al recupero massivo dei loro dati, da anni raccolti in formati e forme disparate, attraverso profili di importazione appositamente calibrati.

Il progressivo arricchimento del catalogo ha migliorato la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio, recuperando in alcuni casi anche legami tra documenti appartenenti in origine alla stessa collezione ma che a seguito di percorsi diversi risultavano dispersi e conservati in istituti differenti ed ha stabilito con forza anche la relazione biunivoca tra i concetti "trovare" e "catalogare": si cataloga per trovare più facilmente, ma si trova solo se si cataloga, ciò che non è trattato rischia di scomparire dalla conoscenza.

Tra gli operatori è aumentato il grado di collaborazione, si sono acquisite nuove competenze e si sono condivisi obiettivi volti alla tutela e alla trasmissione del patrimonio culturale.

Il passaggio dalla prima versione del software alla seconda⁴ avvenuto nel corso del 2012 è stato affrontato insieme, analizzando tutte le problematiche con riunioni tra gli operatori dei vari settori in modo da risolvere i problemi in modo condiviso, stabilire uniformità di comportamenti “catalografici” o modalità di inserimento dati e migliorare le funzioni di ricerca e la presentazione dei dati sullo schermo. L'utente ha bisogno di trovare facilmente ciò di cui ha bisogno, infatti ha a disposizione direttamente sulla *home page* del catalogo sia un approccio alla ricerca di tipo *full text*, che maschere predefinite per le ricerche di ambito musicale e degli immobili sottoposti a vincolo culturale, può avvalersi di un modulo avanzato o utilizzare la ricerca esperta in cui può selezionare autonomamente i campi di ricerca in modo da costruire maschere personalizzate. Non si devono percepire le difficoltà tecniche e la complessità della struttura del catalogo⁵, pertanto il risultato delle interrogazioni è offerto in due tempi, un primo livello essenziale in cui informazioni dello stesso tipo (titolo, dati cronologici, responsabilità ecc..) sono presentate sempre nello stesso punto indipendentemente dal tipo di campo che contiene il dato, ed un secondo livello più dettagliato che visualizza sullo schermo tutti i campi valorizzati da un contenuto, seguiti, sul fondo, dai link alle altre risorse associate, interne e/o esterne al catalogo.

Benché il software lo consenta, non è stata sviluppata un'interfaccia aperta a commenti o integrazioni da parte degli utenti. Forse nel futuro si potrà decidere di coinvolgere attivamente anche l'utenza specializzata, che potrà quindi apportare un prezioso contributo, sia pure espresso con modalità che prevedano una mediazione e un'attenzione che attualmente non siamo in grado di sostenere e che rimane imprescindibile per il mantenimento dell'autorevolezza scientifica.

Molto resta da fare, soprattutto per mettere in luce il vasto patrimonio posseduto dalla città, infatti se i beni librari sono stati recuperati quasi integralmente altri corpus documentari sono in corso di catalogazione: il capitale di immagini possedute dalla Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte, le collezioni di stampe, le quadre, i fondi archivistici, cartografici e le collezioni scientifiche.

La via è oramai tracciata: condivisione, cooperazione, tecnologia e coscienza di essere al servizio della collettività.

4 Il software, di produzione francese e distribuito in Italia dalla Ifnet di Firenze, è stato oggetto di notevoli modifiche soprattutto nelle funzioni di ricerca, nelle modalità di rappresentazione dei dati e nell'utilizzo che con la nuova versione è quasi completamente server web. Diverso anche il nome: *Alexandrie* la prima versione, *Kentka* quella attuale.

5 Come si può facilmente intuire l'adozione di molteplici standard ha comportato la presenza di numerosi campi che si è cercato di condividere quando la tipologia di contenuto era omogenea.